

Corte di Appello di Napoli

*Ufficio Centrale Circoscrizionale
per la elezione della Camera dei Deputati*

COLLEGIO DI NAPOLI - CASERTA (XXII)

Napoli, 3 Giugno 1958

*Attesto che V. S. Ill.ma è stato, in data odierna,
proclamato eletto Deputato di questo Collegio, per la
lista n. 7 avente il contrassegno Falce e Martello con
scritta P. S. I.*

*Il Presidente
dell'Ufficio Centrale Circoscrizionale
(Dr. Elio Varrone)
Elio Varrone*

Al Sig.

On. le Prof. Francesco DE MARTINO
Via Aniello Falcone, 258

NAPOLI

B. 3, fasc. 4, 10

Genova 3/10/54

2

Carissimo Franco, come s'accorse ti scrivo circa la questione delle pensioni della Previdenza Marinaia.

De Biasi, il n/s sindacalista, mi assicura che sono già state consegnate ai rappresentanti del tuo partito alla Camera dettagliate memorie sulla triste situazione in atto della Previdenza Marinaia, con relative proposte ed emendamenti per un'equa rivalutazione delle pensioni disette e di reversibilità, sia di vecchiaia che d'invalidità.

Un ogni modo a noi ci risulta che a mezzo del Senatore Angiolini è stato presentato al Senato un progetto di legge per un miglioramento in percentuale in rapporto ai periodi cui sono state concesse le pensioni.

Non bisogna accettare il principio dell'aumento delle pensioni in percentuali diverse. Ai pensionati, a parità di requisiti, deve essere estesa la stessa previdenza stabilita per i pensionandi.

Lo Stato deve versare alla Previdenza Marinaia ciò che all'uopo è stabilito dalle leggi e non dare il cattivo ed odioso esempio di inosservanza. Deve inoltre accollarsi l'onere della rivalutazione totale delle pensioni liquidate sino al 31.12.56.

Circa quanto mi scrivi per presentare nello stesso tempo un preventivo dove attingere detti fondi, nelle memorie già in $\frac{1}{8}$ formato è pure ben consigliato, e cioè previsione una percentuale minima d'applicarsi a tutti gli atti e trasporti riguardanti il movimento dei passeggeri e merci a mezzo della Marina Mercantile.

Ho letto nei giornali che attualmente la 3^a Commissione del Senato avrà nella prossima convocazione esaminare e definire gli aumenti corrispondenti ai già pensionati, esprimo l'augurio che in quella sede venga giustiziata ai veterani, alle vedove, orfani ed invalidi.

della gente di mare -

Grazie per il tuo interessamento e quello del Partito -

aff. Saluti alla tua Signa, alle sorelle e parenti tutti.

Saluti a te anche da De Biasi abbracciandoti.

Cesare fine

Napoli 31/7/1957

Carissimo

E' stato presentato alla Camera una proposta di legge n° 2993, di iniziativa parlamentare, per l'obbligatorietà dell'esame di Medicina del Lavoro nella Facoltà di Medicina.

Attualmente il medico, che deve pur riconoscere le 40 malattie per cui c'è obbligo di assicurazione per gli operai dell'industria, nel corso universitario non apprende da nessun insegnante ciò. E' vero che in alcune Università (Napoli, Milano, Pavia, Padova, Palermo e Firenze) esiste l'insegnamento, ma la mancata obbligatorietà dell'esame fa sì che i corsi non siano frequentati, e lo studente si laurea senza nulla conoscere di questa importante branca della medicina, che pur deve subito applicare, allorché è chiamato a stendere dei certificati per l'assicurazione obbligatoria.

Mi rivolgo a te, vecchio amico, oltre che autorevole e influente membro del Partito Socialista Italiano, affinché tu voglia pregare i Deputati del tuo Partito di appoggiare detta richiesta allorché verrà in discussione nella Commissione per la Istruzione.

Sicuro del tuo interessamento, con molti saluti
cordiali e ringraziamenti anticipati

all' *Scipione Caccuri*

Scipione Caccuri

Onorevole

Il Consiglio d'Amministrazione della Cooperativa edilizia economica popolare "Giuseppe Spina" in Napoli, nell'ultima sua seduta ha deliberato di rivolgersi agli Uomini politici dell'esarchia che siano oggi al Governo, al Parlamento, nonché agli Ono/li Presidenti del Senato e della Camera affinché, essi che proposero e approvarono i D.L. del 16/11/1944 N°425; del 25/5/1945 N°413 e la legge del 4/1/1951 N°12 rimasti fin'oggi inevasi e per ragione pratiche, inapplicabile, provvedono.

Questo Consiglio crede che gli Uomini di Governo e i Sig: Parlamentari sentono l'obbligo morale di far attuare ciò che Essi proposero ed approvarono, sia per la serietà dei passati Governi, sia per l'impegno preso da ciascun Parlamentare di far annullare il più che sia possibile, tutti i soprusi commessi dal fascismo verso chi non approvava i loro metodi di governo, o modificando la legge, o trovando espedienti pratici per raggiungere lo scopo prefisso.

L'ultima legge del 10/3/1955 N°96 concorre all'anzidetto medesimo scopo a favore dei perseguitati e danneggiati dal fascismo.

Noi, ferrovieri ed ex ferrovieri ora in pensione, delle FF.SS. di Napoli, perseguitati politici, espulsi dalle cooperative edilizie, oltre a tutto il resto, abbiamo fatto domanda fin dal lontano 1944 all'amministrazione Ferroviaria per riottenere ciò che arbitrariamente ci era stato tolto. Considerato l'inapplicabilità della legge come era stata consegnata, ci siamo costituiti in cooperativa edilizia popolare in modo da agevolare il compito del Governo e dell'Amministrazione Ferroviaria se questi hanno effettivamente interesse all'applicabilità delle leggi.

Questo Consiglio desidera che il Governo e l'Amministrazione Ferroviaria si compenetrino di questo caso speciale che servirebbe a rendere attuabile lo scopo a cui tendevano le succennate leggi e contemporaneamente i Sig: Parlamentari concorrono tutti a influire Sull'Amministrazione Ferroviaria per il raggiungimento di tale scopo.

7

Un vivo ringraziamento rivolgiamo al Capo dello Stato, a cui ci siamo rivolti, per il Suo immediato interessamento e ci auguriamo di non doverLo più importunare.

Per il suolo di risulta che la Cooperativa "Ernesto Scodes" di Napoli non può vendere, ma donare, questo Consiglio crede che nessuno può vantare maggior diritto di noi che, per la quasi totalità fummo gli espulsi proprio da quella Cooperativa. Si aspetta l'approvazione della legge Romita sulle aree fabbricabili, ora in discussione al Senato, per iniziare le pratiche presso il Ministro dei Trasporti e degli Interni per ottenere la requisizione del suolo in parola.

Sicuro di un Suo autorevole appoggio per questa giusta causa, le siamo infinitamente grati

Con distinti ossequi

Napoli 28 Gennaio 1957

IL PRESIDENTE

Gennaro Cappabianca



Sede provvisoria della Cooperativa: Via Pelliecia a Materdei N°1
presso Cappabianca Napoli

13. VII. '59

8

Caro Mr. Martin,

Molte grazie della tua
"Storia della Costituzione
Romana" che ho ora
in libreria. Il prefetto, mi-
nistrato e la tua
complicità di lavoro.
Tuo umilissimo



UNIVERSITÀ DI CAGLIARI
FACOLTÀ DI GIURISPRUDENZA

Cmame 17.7.54

Illustre e carissimo Professore,

ho parlato ieri col prof. Arangio, il quale, non essendo più membro del Consiglio Superiore, può (e mi pare che lo desideri) essere votato per la commissione di concorso.

Ho ritenuto doveroso informarla di tanto, perchè Lei si possa regolare nell'esprimere il Suo voto e possa diffondere la notizia della eleggibilità del Maestro.

Ai primi della prossima settimana Le darò notizia del risultato degli esami del giovane Capuano, che ho aiutato e che cercherò ancora di aiutare.

Si abbia i miei cordiali saluti,

Suo aff.mo

Prof. Dr. von Lübtow

Berlin-Zehlendorf, 9.7.1954
Ithweg 20

Sehr verehrter Herr Kollege!

Bei K a s e r , Zeitschrift der Savigny-Stiftung,
70 S. 152 Anm. 73 a fand ich das Zitat Ihrer Text-
kritik an Gai inst. 1,1 in den Ann. Bari. Würden
Sie wohl die große Güte haben und mir ein Sepa-
ratum übersenden? Ich wäre Ihnen sehr dankbar.

Mit verbindlichsten Grüßen

Ihr sehr ergebener

Prof. U. von Lübtow



Prof. Dr. von Lübtow
Berlin-Zehlendorf
Ithweg 20
Deutschland

Postka



Herrn

Professor Francesco
De Martino

Napoli / Italia

Università di
Napoli

Straße, Hausnummer
Gebäudeteil, Stockwerk



Nr. 1944

*Via degli Arcangeli 20
N. 2 @ Martelli*

Roma 18/3/54¹²

Caro De Martino,

Finalmente è nato l'Istituto
nazionale di Economia, che verrà annun-
ciato con l'accluso manifesto da
affiggere negli Atti delle Università:
Io spero stava a cuore anche a
te l'iniziativa, che era il mio logico
volupto.

Per quanto si ha l'abitudine di prevalen-
temente economici, noi che consideria-
mo il diritto come la regolamentazione
dei rapporti economici non potevamo far
a meno (anche perché vengono molti
studenti di legge) di considerare la neces-
sità

di avere dei chiari docenti
di diritto per dirigere le ricerche.

Naturalmente abbiamo pensato
subito a te. Non ti impegniamo
niente, ma potrai ripeterti un
a studente e prendere contatto con
studenti che intendessero studiare
i fenomeni sotto l'aspetto storico
giuridico che più ti interessa.

Il tuo lavoro che vorrai dare l'aderenza
e permetterai che ti indirizziamo tra
i "promotori".

pace e salute

Peretti

L' E. N. C. C. va all'arrembaggio del Parlamento

I tentativi che l'Ente Nazionale Cellulosa e Carta sta compiendo per neutralizzare le severe requisitorie del Procuratore Generale della Cassazione e la probabile pronuncia sfavorevole delle Sezioni Riunite sono tali da esprimere con molta fedeltà la parte meno attraente del costume della vita pubblica italiana.

Avevamo avvertito in un precedente corsivo apparso sul n. 6 che l'Ente aveva fatto cilecca nel tentativo di ottenere che il Governo si facesse autore di un provvedimento retroattivo-legittimante la sua posizione a partire dal 1951. A quanto risulta, l'Ente non si è perso d'animo. In data 30 marzo, sotto il nome dell'On. Agrini deputato democristiano, cui seguono in ordine alfabetico altri deputati, lo stesso (o all'incirca) progetto di legge è stato presentato con il n. 743 alla Camera dei Deputati.

C'era da attendersi che prima di inviare il disegno allo studio del Parlamento si interpellasse il Governo. Questo non si è fatto.

C'era da attendersi che per conoscere meglio della questione, si aspettasse di consultare il testo della sentenza della Cassazione. Questo non è stato fatto perché il disegno è stato inoltrato per l'esame immediato.

C'era da attendersi che il disegno fosse trasmesso non ad una Commissione deliberante (che, per chi non lo sapesse, è composta di pochi deputati rappresentanti sia pure proporzionalmente, lo schieramento dei partiti alla Camera), ma all'Assemblea. E ciò sia al fine di consentire una discussione ampia ed approfondita quale veramente questo singolare problema merita, sia per attenersi allo spirito e alla lettera dell'art. 72 della Costituzione e dell'art. 40 del Regolamento della Camera. (Quest'ultimo articolo stabilisce infatti che è necessaria la procedura normale di esame e di approvazione da parte dell'Assemblea per i disegni di legge tributari. E tale è evidentemente una norma che ha il potere di estrarre dalle tasche dei cittadini dai 3 ai 4 miliardi all'anno).

Anche questo di inviare il progetto al Parlamento non è stato fatto perché il disegno è andato in sede di Commissione deliberante.

C'era da attendersi — supposto che fosse corretto mandare il disegno, anziché all'Assemblea, ad una Commissione — che l'inoltro fosse fatto alla Commissione Industria o alla Commissione Finanze della Camera, dotate, in questo caso, di una specifica e non superabile competenza in quanto si tratta di stabilire un contributo a favore di un Ente sottoposto alla vigilanza del Ministero dell'Industria. Questo non è stato fatto perché il disegno si trova dinanzi alla Commissione I degli Affari Interni e Stampa.

Per la cronaca fanno parte di questa Commissione, fra gli altri, i seguenti deputati, a lato dei nomi dei quali riportiamo la qualifica desunta dall'«Annuario Parlamentare 1953-1954»: Giorgio Almirante giornalista, Carlo Delcroix pubblicista, Edoardo D'Onofrio giornalista, Umberto Sampietro pubblicista, Fernando Schiavetti giornalista, Leonildo Tarozzi giornalista, Giulio Tur-

chi pubblicista. Veramente singolare risulta poi la posizione del componente la Commissione On. Giuseppe Togni che, oltre ad essere pubblicista, si troverebbe chiamato a conferire efficacia, per mezzo del provvedimento retroattivo, al Decreto Ministeriale 15 gennaio 1951 di cui egli fu padre amorevole ma sfortunato, poiché la requisitoria del Procuratore Generale della Cassazione ha letteralmente stracciato i falsi panni di legittimità di cui l'infante decreto si ammantava.

Molto vi sarebbe da aggiungere; ci limitiamo a far osservare ancora che per la dignità stessa del Parlamento le relazioni ai disegni di legge dovrebbero contenere dati esatti e non le caudiche informazioni che l'Ente ha preparato e stampato e che i parlamentari proponenti, senza controllo, hanno fatto proprie fino all'ultima virgola.

Con franchezza ci rivolgiamo al Presidente della Camera On. Gronchi per sottoporli questi rilievi, e più che questi, il desiderio profondo di giustizia che la categoria editoriale libraria oggi sente.

Ritiene Egli giusto che si approvino leggi retroattive per eludere una emananda sentenza della magistratura? Ritiene giusto che si tassino categorie industriali a vantaggio di altri industriali? Soprattutto ritiene giusto che il libro così negletto nella vita del Paese faccia le spese della stampa quotidiana e periodica? L'On. Gronchi è uomo di cultura e di mente aperta al senso della «socialità». Facciamo appello a questi caratteri della sua vita e della azione perché la nostra voce non rimanga inascoltata.

Ma ci dobbiamo rivolgere all'On. Gronchi anche per un altro suo carattere, quello dell'uomo che «crede» nel regime parlamentare tanto da essere stato prescelto a supremo moderatore della Camera. I deputati sono stati eletti dai cittadini per rappresentare prima ancora che una tendenza politica, i bisogni e le aspirazioni del popolo. Il disegno di legge di cui parliamo, ci sembra che tutto interpreti fuorché queste esigenze. L'accordo che attorno ad esso può crearsi è l'accordo non già dei cittadini che i deputati rappresentano, ma piuttosto l'accordo della stampa dei partiti di ogni colore per beneficiare di sovvenzioni a danno dei terzi (nel nostro caso a danno del libro).

In verità non scorgiamo un problema che meglio di questo tocchi il delicatissimo tasto della interferenza dei partiti sul principio della rappresentanza parlamentare, con il connesso pericolo che si faccia leva su questa rappresentanza — che dovrebbe essere veramente il santuario della democrazia — per conseguire profani risultati.

E allora ci consenta l'On. Gronchi di proporgli un'ultima domanda, che è rivolta in modo specialissimo alla sua figura di «credente» nel regime parlamentare: non ritiene, in presenza di una questione che attinge livello tanto alto, di dover sentire il parere non solo dei giornalisti della I Commissione, ma anche quello di tutti gli altri deputati riuniti nella maestà dell'Assemblea?

14.8.13

15

Pensare

Saro de Martino

su l'invito per tenere
una conferenza in una
nostra regione, ho ricevuto
l'acceso schema di

conferenza -

h'e una parte de
riguarda Saragat che
mi sembra un oratore.
Che Saragat n'avvolga
in contraddizioni che sono

Roma, 22 settembre 1953.

23

17

AVV. PROF. ALDO BALDASSARRI

VIA PRINCIPE AMEDEO, 23 - TEL. 44553

ROMA

Caro De Martino,

Ti sarebbe possibile avere - e nel caso, inviarmi - il disegno di legge decaduto per lo scioglimento delle Camere sullo "ordinamento delle anagrafi della popolazione residente", che il Consiglio dei Ministri ha deciso l'altro giorno di ripredurre al Parlamento insieme con molti altri?

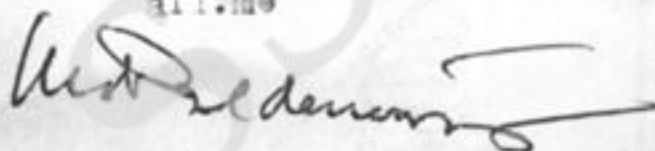
La cosa mi interessa assai, perchè io, sebbene risieda a Roma pagandovi la tassa di famiglia, sono iscritto alla anagrafe di Bari, e debbo venir meno al mio dovere di elettore non potendo sbarcarci al relativo viaggio. Per quanto, prima ancora che venisse fuori il famoso disegno (che la mia sincerità deplorò subito) io avessi fatto presente ai miei onorevoli colleghi che sarebbe stato opportuno che l'elettore votasse ove si trovava (come avviene negli Stati Uniti ed è avvenute giorni fa nella Germania di Bonn), non ottenni nulla. Per cui, se il disegno di legge di cui sopra non mi aiuta, io sarò sempre disertore alle elezioni.

Ritengo infine che tu ripresenterai il tuo disegno di legge sui professori universitari fuori ruolo che dovrebbe rimanervi a vita, disegno che tante speranze ha suscitato.

Chiudo facendoti i rallegramenti - sia pure con tanto ritardo - per la bella vittoria conseguita, della quale non ho mai dubitato, e nello stesso tempo mi auguro che una nuova politica ti porti a posti di responsabilità di cui sei veramente degno.

Abbimi sempre

aff.mo



Roma, 4 novembre 1952
Via Tolmino 44 - tel. 851261

Napoli,
Via Generale Orsini 47 - tel. 63041

Caro De Martino,

Apprendo che il progetto di legge di tua iniziativa forse sarà varato, integrato con quello del Ministero. Se così è mi pare che la questione della mia successione, che non è facile per tante ragioni, possa essere risolta agevolmente.

Mi pare che nel tuo progetto o in quello governativo è previsto che la Facoltà possa disporre la continuazione dell'insegnamento effettivo di un professore che abbia raggiunto limiti di età, se esse riconoscano che egli è in grado di insegnare. Io sino a che non mi cade sulle spalle una tegola (fa anche tu gli scongiuri) sono in grado ancora di insegnare e di lavorare scientificamente (è in corso di stampa un mio nuovo volume di diritto finanziario). Potrei chiedere che la nostra Facoltà applicasse a mio favore la disposizione progettata?

Stando così le cose, penso che la Facoltà potrebbe ora provvedere transitoriamente dando l'incarico a un collega, in attesa che il nuovo progetto sia approvato.

Il giorno otto c'è Consiglio di Facoltà. Se sei del mio ordine di idee, regolati nel senso da me suggerito.

E' superfluo che ti preghi la massima discrezione. Questa lettera non deve uscire dallo stretto ambito della nostra amicizia.

Io sarò a Napoli il 10, e farò esami.

Se credi, potremo vederci allora.

Molti cordiali saluti



CAMERA DEI DEPUTATI

Roma 31.1.52

Caro Ciccio,

Al nostro Ministero non
risulta che siano state
divamate integrazioni, in merito
alla questione che tu mi hai
chiesta.

Sarebbe opportuno che
la Direzione rendesse nota

le fratte di dette istruizioni:

Essadmente

Per

R. Retti

Il Gruppo Parlamentare
del Partito Comunista Tedesco
del Bundestag

Bonn, 11 22 febbraio 52
Bundeshaus

Egregia Onorevole

Egregio Onorevole,

Il Gruppo Parlamentare del Partito Comunista Tedesco nella Camera Federale Tedesca si permette di dirigere la Vostra attenzione sulle misure illegali ed incostituzionali antidemocratiche di carattere sempre più aggravante le quali il governo Adenauer sta adottando contro il Partito Comunista Tedesco e contro una serie di organizzazioni e di personalità progressiste democratiche e pacifiche, difensori dell'intesa fra i popoli.

Il 22 novembre 1951 il Governo federale ha proposto domanda presso il Tribunale Costituzionale Federale a Karlsruhe di dichiarare incostituzionale il Partito Comunista Tedesco e di scioglierlo. La domanda di divieto contro il nostro Partito si appoggia in mancanza di altri motivi plausibili su asserzioni che presentano una falsificazione ed uno svisamento della politica del Partito Comunista Tedesco. Il Governo federale si serve del metodo applicato già nel passato dagli ex-governi reazionari tedeschi falsificando citazioni prese da documenti attuali del Partito Comunista Tedesco, da dichiarazioni più vecchie di uomini politici del Partito Comunista Tedesco o di uomini di stato della Repubblica Democratica Tedesca. Il Governo fe-

derale sostiene che l'illuminazione del popolo svolta dal Partito Comunista Tedesco e da altre forze democratiche significa una minaccia "dell'autorità del Governo costituzionale". Questa formola coincide nel suo contenuto con il famigerato "Heimtücke-gesetz" (legge contro gli attacchi maliziosi) del governo hitleriano del dicembre 1934. Nell'accusa costituzionale del Governo federale la costruzione del socialismo come fine del Partito Comunista Tedesco viene determinata un'ideologia che non è compatibile con il cosiddetto "ordine fondamentale democratico" della Repubblica Federale.

Il Governo federale cerca nella sua accusa costituzionale di aggiungere alla domanda di divieto contro il Partito Comunista Tedesco quella di altre 37 organizzazioni progressiste e democratiche qualificandole consapevolmente ed erroneamente organizzazioni comuniste.

Il Governo ed i suoi partiti che lo reggono sanno che la resistenza nella popolazione tedesca, e soprattutto nella gioventù tedesca sta crescendo contro la politica del dott. Adenauer, politica in favore del riarmo della Germania occidentale e del ripristino del dovere di ferma generale. Questa resistenza comprende ogni giorno più uomini. Le forze più attive e più coerenti nella lotta per l'unificazione pacifica della Germania e con ciò contro il riarmo sono messe

- 3 -

a disposizione del Partito Comunista Tedesco. I progetti bellici e di schieramento degli imperialisti non sono realizzabili fuori del cosiddetto contributo di difesa e del servizio obbligatorio coercitivo militare. Il trattato generale ed il piano Schuman sono concepibili solo sulla base di una Germania divisa. E per questo che Adenauer fa una politica in favore di una divisione della Germania. Perciò cerca d'impedire con tutti i mezzi una discussione comune tedesca e delle elezioni tedesche generali e libere. Perciò ha altrettanto proibito l'esecuzione dell'interrogazione del popolo. Il governo Adenauer considera necessario il divieto del Partito Comunista Tedesco perchè il nostro partito interviene nel modo più risoluto per il ripristino dell'unità tedesca in via pacifica e cioè mediante discussioni comuni tedesche nonchè elezioni tedesche generali e libere.

Nonostante le attività del Ministro degli Interni del governo Adenauer, dott. Lehr, attività che ha svolte come si sa da parecchi mesi per "raccogliere materiale contro il Partito Comunista Tedesco" coll'aiuto del suo intero apparato di polizia e di agenti provocatori egli non era finora in grado di presentare al Tribunale Costituzionale Federale la collezione dei documenti avvisata già nel novembre 1951 circa le azioni sedicentemente incostituzionali del Partito Comunista Te-

desco. Il Ministro di polizia di Bonn non trovò questo materiale perchè non esiste alcun materiale simile perchè la politica e le azioni del Partito Comunista Tedesco sono evidenti e palesi ad ognuno.

Il 31 gennaio 1952 il Tribunale Costituzionale Federale decise di iniziare l'azione contro il Partito Comunista Tedesco sebbene il Ministro di polizia federale non avesse ancora apportato il materiale d'accusa. Lo stesso giorno in base ad un piano precisato e fissato prima fra il Ministro di polizia federale dott. Lehr ed i ministri di polizia e degli Interni degli Stati federali della Repubblica Federale, gli uffici della presidenza del Partito Comunista Tedesco e gli uffici delle 11 direzioni regionali del Partito Comunista Tedesco nella Repubblica Federale furono occupati e perquisiti. Gli organi di polizia erano stati incaricati d'eseguire questa azione per mezzo di una decisione del Tribunale Costituzionale Federale. Durante l'azione stessa che iniziò di colpo alle ore 6.00 di mattina in tutto il Paese, gli organi di polizia si resero colpevoli mancando gravemente del diritto riconosciuto legale e costituzionale di fronte ai cittadini tedeschi ed ai deputati della Camera federale e dei Parlamenti regionali.

Contro il diritto in vigore le perquisizioni domiciliari della polizia s'operarono per lo più senza la

presenza di testimoni e senza alcun invito delle persone od organizzazioni colpite dalle perquisizioni domiciliari. Gli organi di polizia penetrarono tutti i vani senza testimoni e cominciarono la perquisizione ed il sequestro dei materiali prima che i testimoni potessero essere chiamati. Furono aperti violentemente porte ed armadi.

Durante questa azione gli organi di polizia si sono ugualmente resi colpevoli mancando seriamente del diritto d'immunità. Senza la presenza di testimoni essi sono entrati con violenza negli uffici e nelle abitazioni di deputati del Bundestag e delle Camere regionali sforzando armadi e sequestrando diverso materiale documentario. Ci si tratta dei deputati della Camera federale onorevoli Fritz Rische, Walter Fisch ed Otto Niebergall, del deputato della Camera regionale della Baden meridionale Büche e di membri della cittadinanza amburghese, la signora Magda Langhans ed il signore Heinrich Fink.

Il divieto del KPD (Partito Comunista Tedesco) a cui mirano, e l'azione di polizia mancante contro il diritto e la Costituzione comprovano che il governo Adenauer si è deciso di sopprimere per mezzo di misure evidentemente dittatorie, il movimento che sta estendendosi continuamente contro il cosiddetto "trattato generale", contro la legge del riarmo e contro il

piano Schuman, nonché il fronte aumentante di pacifico patriottismo democratico di tutti i tedeschi contro il riarmo e la guerra che ne risulta.

Vi preghiamo, egregio Onorevole, di prendere conoscenza di questo sviluppo nella Germania occidentale. Cominciarono con gli stessi metodi nel 1932. Portarono Hitler al potere e con questi miseria sconfinata e guerre sanguinose nel mondo. Vi preghiamo nell'interesse del Vostro popolo e del popolo tedesco di sollecitare tutti i passi necessari ed adatti per impedire che i popoli di tutto il mondo vengano precipitati in maggiore sventura dalle forze imperialistiche e fascistiche avvenute al potere di nuovo con l'aiuto delle potenze occupanti nella Germania occidentale.



Max Reimann

Il Presidente del Partito Comunista Tedesco

Il Presidente del Gruppo Parlamentare del KPD

(Partito Comunista Tedesco) nel Bundestag